



Venerdì 27 marzo il vescovo Luigi Marrucci si recherà in preghiera nei due cimiteri di Civitavecchia per affidare alla misericordia del Padre tutti i defunti di questa pandemia ed esprimere anche in questo modo la vicinanza della Chiesa a quanti sono nel pianto e nel dolore. L'iniziativa è nel "Venerdì della misericordia" della Quaresima in cui si contempla lo sguardo al Crocifisso che invoca la speranza consolante della Risurrezione.

la testimonianza. La cappella dell'ospedale diventa un punto di riferimento La presenza dei sacerdoti preziosa per coloro che stanno affrontando l'emergenza

«Ognuno cerca di avvicinarsi a io»



Medici e infermiere del Pronto soccorso nell'ospedale "San Paolo" di Civitavecchia

«Ogni volta che dico "il Signore sia con voi" penso di abbracciare tutti: il personale, gli ammalati, i loro familiari. Li offro al Padre»

DI HERBERT DJIBODE APOGAN *

Stiamo vivendo questo momento particolare nella storia dell'umanità. Eravamo abituati alla globalizzazione come qualcosa che ci univa nel bene, adesso scopriamo che questa interconnessione ci unisce anche nell'essere impotenti di fronte a un male che ci costringe a limitare le nostre azioni quotidiane.

Un periodo duro, ma anche «un tempo di grazia e di misericordia», ha detto il nostro vescovo Luigi Marrucci, che può essere occasione per riscoprire i valori della famiglia e dell'amicizia; anche a riflettere su noi stessi e il nostro rapporto con gli altri. Questo virus sta facendo molti malati e numerose

vittime, soprattutto tra gli anziani; un'emergenza che crea problemi alla vita di tutti, dalle relazioni all'economia, che si protrarranno per molto tempo. Noi che siamo nell'ambito della pastorale della salute - in questo momento quasi un fronte di guerra - tocchiamo con mano la fragilità nostra e degli altri, la consapevolezza che esista qualcosa

su cui non eravamo preparati e alla quale non sappiamo dare delle risposte, se non misure per attenuarne la portata. Ognuno cerca di aggrapparsi agli affetti e a chi può dare sicurezza, la paura è tanta. Questo porta anche alla riscoperta della preghiera. Nella piccola cappella dell'ospedale, che teniamo sempre aperta, vedo che molti entrano per pochi minuti: ognuno cerca di avvicinarsi a Dio, di pregare e dialogare con lui nella semplicità, nel modo in cui riesce o gli è stato insegnato e che magari non faceva da molto tempo. La paura è tanta anche tra il personale sanitario, questo non li risparmia dal lavorare con ogni energia. Il loro è l'esempio più bello che ci arriva in questo tempo: l'emergenza ha portato gli operatori a lavorare in modo coeso e solidale anche dove c'erano divisioni e problemi, ad operare insieme per il bene dei malati. Alcuni tra lacrime e preoccupazioni, scegliendo di segregarsi rispetto ai propri

Le Messe in streaming

Oltre che nelle reti televisive nazionali, è possibile seguire la Messa domenicale in streaming anche grazie alle iniziative promossa dalle parrocchie della diocesi. Sui canali Youtube e Facebook sono trasmesse alle ore 10.30 dalla Cattedrale di Civitavecchia e dalla parrocchia San Giorgio Martire, alle 11 dalla parrocchia della Sacra Famiglia e dalla parrocchia della Madonna dell'Ulivo a Tarquinia.

familiari - qualcuno vivendo in ospedale - per evitare rischi di contagio. Vorrei ringraziarvi uno ad uno, insieme a tutti coloro che sono impegnati direttamente per questa emergenza, per quello che fanno mettendoci a rischio la vita e poter salvare quella di tanti altri. Una scelta che fanno con passione e altruismo, prima ancora che con professionalità. Questa emergenza ci porta a pregare di più: come tutti i sacerdoti sono chiamati a fermarsi di più con il Signore anche quando celebriamo da solo. Ogni volta che dico «il Signore sia con voi» penso di abbracciare tutti: il personale sanitario, gli ammalati, i loro familiari. Li offro tutto al Padre. In questo momento l'azione pastorale del cappellano è limitata, è diminuito il contatto con i malati per il divieto di entrare in alcuni reparti. Sono fortemente ridotte le visite di parenti e amici a quelli che sono ricoverati. Per questo la nostra presenza, nella cappella o in qualche corridoio, è ancora più preziosa. A distanza, dietro un vetro, cerchiamo di esserci e portare a tutti la benedizione, il sorriso e la carezza del Nazareno.

* responsabile Pastorale sanitaria

fede e tradizioni

La preghiera di Tarquinia all'icona di Valverde

DI GIOVANNI INSOLERA *

La decisione del parroco, monsignor Rinaldo Copponi, di esporre nel duomo di Tarquinia l'immagine mariana scorsa da papa Francesco, nelle strade viote di Roma, alla Basilica di Santa Maria Maggiore, per rivolgere una preghiera all'icona della Vergine Salus populi Romani, per invocare la fine della pandemia che colpisce l'Italia e il mondo e ricordare le vittime di questi giorni. L'uscita del Papa è poi proseguita nella chiesa di San Marcello al Corso dove si trova il crocifisso miracoloso che nel 1522 venne portato in processione per i quartieri della città perché finisse la "grande peste".

Ma non si è trattato, a Tarquinia, soltanto di un pio allineamento al gesto del Pontefice. I drammatici momenti che stiamo vivendo ci spingono a richiamare la devozione molto più antica



L'immagine esposta

che si raccolse, sul finire del Quattrocento, attorno alla tavola della Madonna dipinta secondo l'iconografia bizantina che si custodiva nella chiesa di Santa Maria di Valverde. Dopo la grande carestia del 1477, scrive a metà del Seicento Muzio Polidori, la città fu «stragliata da un morbo», per il quale «molti sono morti e molti hanno scato, e detta città è restata senza abitatori e lavoranti». Su tutto incombeva la minaccia della peste «principata nella contrada della nazione Corsa» nel 1485, che «continuò molto tempo e causò gran mortalità».

In questo terribile contesto il cardinale Domenico Della Rovere celebrò al Corso il rito del possesso della chiesa (1483) e papa Alessandro VI promulgò l'indulgenza, che salvò il nuovo santuario

contro pestem all'antichissima tradizione della fiera (1474). Elevata a principale protettrice di Tarquinia - allora Cometo -, quell'immagine mariana ne accompagnò la storia fino alla rinascita dell'Ottocento, quando le migrazioni che seguivano i percorsi della transumanza dalle Marche alla Maremma, ripopolarono la città e si aggregarono attorno a quella devozione.

Ma proprio in quegli anni si presentò di nuovo la minaccia del colera (1837 e 1854) e ci fu ancora bisogno di ricorre alla protezione della Madonna di Valverde per la diffusione rapida e misteriosa che rinnovava le antiche paure, confluite nel racconto spaventoso della vecchia unione, che voleva propagare il contagio infettando l'acquasantiera di Valverde.

Oggi possiamo ricordare, tra le diverse forme di devozione, la bella incisione di Andrea Schiassi, che viene ancora esposta nelle case delle più antiche famiglie tarquiniesi, e i restauri ottocenteschi, replicati negli anni '20 e '30 del secolo scorso con la costruzione del nuovo «altare votivo» nel 1938.

Richiamando l'elevazione a santuario diocesano avvenuta nel 1984, il vescovo Carlo Chenis ha voluto affermare nel decreto del 10 dicembre 2009 la centralità della devozione mariana di Valverde «in un'epoca in cui nuove pestilenze affliggono nel corpo e nello spirito le attuali generazioni».

* direttore Ufficio diocesano per i beni culturali

la lettera del vescovo

«Occasione di discernimento e progettualità»

«La crisi» - scrive il presule - «ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative; diventa così occasione di discernimento e di nuova progettualità. In questa chiave, fiduciosa piuttosto che rassegnata, conviene affrontare le difficoltà del momento presente. Per il vescovo «è tempo providenziale per ripensare la nostra esistenza e il suo comportamento nei confronti di Dio, spesso dimenticato oppure oggetto dei nostri pensieri solo nel momento del bisogno; è tempo opportuno per recuperare vincoli familiari e di fraternità; è tempo per rafforzare legami di solidarietà tra le persone e le istituzioni, per rivedere le modalità per costruire una nuova Europa e un mondo nuovo».



Il vescovo Marrucci

La solidarietà non si ferma Le iniziative nel territorio

Oltre 90 mila euro per la campagna di raccolta fondi promossa a sostegno dell'Ospedale San Paolo di Civitavecchia. L'iniziativa è coordinata dalla task force del Comune di Civitavecchia e della Asl Rm4. Il primo obiettivo, già raggiunto, è quello di dotare il reparto di terapia intensiva di sette moduli di un sistema di divisori elettronici auto-disinfettanti Uv-C Blind. Successivamente verrà acquistata una sonda ecografica wireless. Grazie alla raccolta sono anche arrivate le prime tute protettive per gli operatori del pronto soccorso e per quelli della Croce Verde. Oltre a tanti cittadini, sono arrivate le donazioni della Fondazione Caricri che ha attivato il Tavolo della solidarietà, dell'Enel, dei Lions club di Civitavecchia e di Santa Marinella. Le donazioni sono possibili sul portale Go Found Me alla pagina Terapia Intensiva Civitavecchia. Anche l'Associazione Semi di Pace di Tarquinia ha promosso un'iniziativa di solidarietà a favore della Repubblica dei Ragazzi di Civitavecchia, istituto dove vivono 40 bambini e ragazzi di 11 ai 21 anni, con una donazione di viveri e beni di prima necessità.

Catechesi in chat per non lasciarli soli

Una lezione virtuale sul web con i ragazzi di Cresima; i dubbi, le paure, la preghiera e la voglia di incontrarsi

«Sono preoccupata per la situazione, non capisco perché hanno tutti paura». Prima di rispondere a Sara, la catechista Raffaella Carli invita il gruppo a mettersi in un angolo tranquillo della casa e pregare insieme. Inizia così, mercoledì 18 marzo, la prima lezione su Whatsapp per la classe del secondo anno di Cresima, protagonisti i ragazzi della parrocchia San Liborio di Civitavecchia. «Il giorno del

nostro incontro settimanale - spiega la catechista - ho chiesto loro se erano contenti di "incontrarci" sul loro gruppo. Ho prima avvisato le famiglie di questa mia iniziativa. Abbiamo pregato insieme, ognuno nel suo angolo di casa tranquillo. Poi ho "incollato" il passo della Bibbia che ognuno ha meditato». Attraverso piccoli messaggi audio l'insegnante ha spiegato il brano del Deuteronomio in cui il popolo di Israele è invitato a rispettare le leggi e metterle in pratica. «Sembra proprio adatto a questi giorni: rispettare i precetti». «Li ho lasciati dicendo che, nei momenti di sconforto, potevano pensare i momenti belli vissuti insieme che presto sarebbero tornati». L'ultimo



Ragazzi «connessi»

messaggio «quando siete in ansia, fate come poco fa, mettetevi in silenzio a pregare. Poi scrivete, ci sono sempre». I ragazzi hanno risposto a loro modo, con tanti cuoricini e faccine.

Nuove disposizioni per la Curia

La Curia vescovile informa che, in attuazione alle nuove misure volte al contenimento e alla gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 consentite nel decreto del vescovo Luigi Marrucci, fino al 3 aprile e salvo nuove disposizioni, l'accesso agli uffici sarà limitato esclusivamente per pratiche urgenti e non procrastinabili, preferibilmente su appuntamento. Tutti gli uffici continueranno a essere operativi nei consueti orari anche se, all'interno di essi, sarà consentito l'accesso a una persona alla volta. Per tutte le pratiche non consentite orari anche se, con telefono o email secondo i riferimenti pubblicati nel sito internet della diocesi.